

Premessa

E' terminato il restauro dell'organo Adeodato Bossi 1842 di Filago. Un organo tipico, dell'epoca d'oro dell'organaria bergamasca, che primeggiava in Italia. Contemporaneamente al grande Adeodato Bossi c'erano i Fratelli Serassi, i più celebri costruttori d'organo d'Italia, e qualche gradino più sotto i Perolini. Era una costante emulazione ad essere i migliori. La cronaca del tempo dice, ad esempio, che se Adeodato Bossi non era primo della classe non era, però, secondo a nessuno. E le sue opere lo dimostrano.

L'organo di Filago, fatto con notevole abilità, rappresenta questa gara. Lo strumento porta ancora l'etichetta originale *Adeodato Bossi Urbani/Fabbricator d'Organi/in Bergamo/1842*.

Il restauro non solo ha recuperato lo strumento alla sua piena efficienza, garantendo la sua durata per un lungo futuro e valorizzando la liturgia, ma anche l'ha completato delle numerose parti mancanti asportate o modificate. Credo che il futuro ce ne sarà grato.

Possiamo, dunque, essere contenti che questo tassello, nel magnifico mosaico degli organi, risplendi ancora.

Il paese

Il paese si trova nella pianura bergamasca, nella cosiddetta Isola, territorio delimitato dai fiumi Adda e Brembo. E' a breve distanza dalla riva destra del fiume Brembo, e poco a monte della confluenza nell'Adda. Il Comune è di 5.3 Km² con circa 2000 abitanti. Dista 16 Km da Bergamo ed è a 190 metri sul mare.¹

Riportiamo alcune curiosità storiche del 1596 e del 1820.

Nel 1596 il capitano Giovanni da Lezze di Venezia comandante a Bergamo, fa un dettagliata relazione sui paesi della Bergamasca, tra cui 'Filacho'. *Terra in piano. Drio a Brembo, luntan da Bergamo milia 9 (...) Fochi n. 20, anime n. 120; utili n. 42 (...). Soldati: archibugieri 1; galeotti 1. Terre con il comune 156 pertiche, con la città 2.879 (...). Gente povera. Uno molino sopra Brembo. Animali bovini n. 16, cavalli 4.*²

Nel 1820 così lo descrive lo storico Giovanni Mairone da Ponte. *"Filaco. Villaggio antico, del distretto di Ponte S. Pietro dipendente dal tribunale di giustizia di Bergamo. (...)Non sfugge all'occhio dell'osservatore la singolarità della posizione di questo villaggio presso una specie di seconda riva, che quivi costeggia l'andamento del Brembo. (...) Finislacus [la probabile origine del nome di Filago] andrebbe di concerto colla sua posizione là dove appunto s'accosta al suo termine questo ora lago cessato [lago formato dall'emissario del Brembo]. Filago ha un territorio fertile in biade e gelsi; ed ha anche delle viti e delle boscaglie d'alto e basso fusto principalmente lungo e sulla ridetta sponda seconda del Brembo. (...) E gli abitanti, i quali ascendono a cinquecento sono nella massima parte agricoltori. (...).*³

Il comune dopo l'unità d'Italia aumenta di residenti. Si alterna con Marne fino al 1958 dopo di che ritorna ancora con il di Filago. Attualmente conta oltre 2000 abitanti.⁴

¹ Lessico Universale Italiano. Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani. 1975

² GIOVANNI DA LEZZE, *Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596*. Provincia di Bergamo. Assessorato Istruzione e Cultura. Centro documentazione beni culturali. Fonti per lo studio del territorio bergamasco. A cura di Vincenzo Marchetti e Lelio Pagani. Bergamo 1988. Lucchetti editore, pg. 484.

Filacho. Terra in piano. Drio a Brembo, luntan da Bergamo milia 9 et è posta tra la predetta di Bonate, madone et la infrascritta di marne. Fochi n. 20, anime n. 120; utili n. 42, il resto ut supra.. Soldati: archibugieri 1; galeotti 1. Terre con il comune 156 pertiche, con la città 2.87. Raccolti et pretio ut supra. Chiesa di S. to Rocho. Un'altra di S. Maria senza entrate salvo L. 60 et sono sotto la cura di Madone. Ha pertiche 100 di gere et bosche ma usurpate senza utile. Paga il comune il sussidio et le tasse et li straordinari al sindaco generali; l'estimo s.3 d.. Gente povera. Uno molino sopra grembo. Animali bovini n. 16, cavalli 4.

³ GIOVANNI MAIRONE DA PONTE, *Dizionario Odeporico o sia Storico-Politico-Naturale della Provincia bergamasca*. Bergamo. 1820. Stamperia Mazzoleni. Vol. II. Edizione anastatica di U. Forni. Bologna.1972. Pgg. 87-89.

La chiesa

Filago diviene parrocchia nel 1611 e la chiesa è consacrata nel 1644. E prima? Nel 1575 stava una chiesa dedicata a S. Maria appartenente alla Pieve di Terno d'Isola. E' come "angustam", piccola; non c'è nemmeno una campana; mancano la sagrestia, alcun paramento e il calice per la S. Messa è addirittura stato profanato. Sembra un paese di lupi. Viene all'occhio la povertà delle poche decine (90 circa) di abitanti massari dei monaci benedettini di Pontida: *Altare solum; nulla campana neque sacrestia; paramenta fere nulla. Calix cum patena prophanatus fuit ut inauretur. Anime in totum 90 vel circa*.⁵

Filago si ingrandisce. Per il continuo aumento della popolazione, nel 1859 ad esempio conta 728 abitanti, la chiesa viene radicalmente trasformata nel 1864 e consacrata nel 1867. E' l'attuale. Viene ornata di pitture, affreschi e dorature. Si presenta solenne pur nella semplicità degli schemi architettonici. Oltre all'organo Bossi, che costituisce una preziosità, sono di qualità i dipinti a fresco. Tra gli arredi sacri di notevole interesse sono un crocifisso cinquecentesco e dei paramenti del '600-700.⁶ E' dedicata a S. Maria Assunta e a S. Rocco.

La storia dell'organo

Un Bossi autentico

Le certezze dalla attribuzione e della datazione non vanno tratte solo dai cartigli o dalle scritte; sono indicative, ma non sufficienti. La paternità va attribuita in base a vari elementi; il cartiglio sulla tastiera è solo una conferma, non una certezza. Lo strumento va considerato nel suo complesso. Ci possono essere stratificazioni storiche di vari secoli, e diventa più difficile l'attribuzione. Moltissime volte certi organari, tutto è mondo e paese, si attribuiscono per se l'opera che invece è stata fatta da altri: per pubblicità per vana gloria per disonestà.

I vari elementi che aiutano l'attribuzione sono dati dal tipo di caratteristiche quali la falegnameria, le misure delle canne, il tipo di lavorazione del metallo, le scritte, la numerazione, la disposizione fonica, certi particolari costruttivi (nei canaletti delle canne ad ancia, nelle incisioni delle anime delle canne, nelle tipo di bocche, nella struttura metallica del piede e del corpo delle canne) anche dal cartiglio originale sul frontale della tastiera. L'organo di Filago è un Bossi doc, tutto fatto da Adeodato, dal primo chiodo all'ultima canna, anche se successivamente alterato, nato da una mano senza stratificazioni storiche precedenti al 1842.

Chi sono i Bossi

I Bossi sono un'antichissima dinastia di organari, risalente al sec. XVI, tra le più importanti d'Italia, di origine comasco-ticinese, e la cui presenza a Bergamo è documentata dal 1703 al 1911. Poche sono le notizie storiche. Che fossero presenti in Borgo Canale già dal 1550 sembra una leggenda, che non trova alcun riscontro documentario.⁷ Gabriele Bossi venne a Bergamo e da lì a pochi anni (verso il 1720) lo seguì anche Giuseppe I Serassi. E iniziò per Bergamo quella

⁴ Filago è comune dal 1331 al 1797; dal 1798 al 1804 è comune con Marne; dal 1804 al 1810 è ancora comune di Filago; dal 1816 al 1859 (con l'unità d'Italia) è ancora comune di Filago. Nel settecento contava 325 abitanti, nel 1805 n. 376, nel 1809 n. 398, nel 1816 n. 511, nel 1859 n. 728.

In *Le istituzioni storiche del territorio lombardo XIV-XIX secolo*. Regione Lombardia. Direzione Generale Cultura. Progetto civita. Bergamo. A cura di Fabio Luini. Milano, dicembre 1999.

⁵ *Gli atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)* a cura di Angelo Giuseppe Roncalli e di don Pietro Forno. Fontes Ambrosiani n.17. Firenze, 1938, Leo S. Olschki, La diocesi. Vol. II. Parte III. Pgg.193-194

⁶ LUIGI PAGNONI, *Le chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo*, Bergamo 1974, ed. Il Conventino, pp. 402-403.

⁷ Anzi nell'organo Antegnati di Peglio (Como) (inizio sec. XVII) una scritta a china dice "Gabiello Bosso comasco 1693".

meravigliosa storia organaria, che durò fino al 1911. Bergamo è chiamata da Renato Lunelli, padre della moderna scienza organaria, "città degli organi".⁸

La vastità della loro opera, richiede un notevole sforzo di indagine, reso ancor più difficile dalla scarsa conoscenza di documenti del secolo XVIII e dal diverso numero delle loro ditte. Nella prima metà Ottocento sono tre: Adeodato Bossi e Fratelli (Pellegrino, Girolamo, prete Giuseppe), Felice Bossi (fratello dei primi), e Angelo II e Nipoti (Aurelio e Gabriele) cugino dei precedenti. Esse sono espressioni di personalità originali indipendenti.

Svolgono attività soprattutto in Italia del Nord, in alcune zone dell'Italia centrale e dell'Asia Minore. Mancano, purtroppo, i cataloghi delle loro opere. Nel 1885 gli organi Bossi sono dal 1700 ben 942.⁹ Dunque anche i Bossi avevano il catalogo e l'archivio con medaglie, premi e attestazioni di stima. Ma ciò non è stato mai trovato.¹⁰

Si può ipotizzare che in due secoli (XVIII-XIX) dalle loro officine di Bergamo siano usciti all'incirca mille organi. Rari sono quelli superstiti di epoca settecentesca, numerosi, invece, sono quelli di epoca ottocentesca molti dei quali veri capolavori, soprattutto dopo il 1850. I giudizi dei contemporanei sono di grande stima, confermata anche dai posteri.

E' dovere ricordare altri valenti organari, provenienti dalla scuola Bossi e Serassi: i Locatelli, i Giudici, lo Sgritta, i Perolini, Frà Damiano Damiani, il Parietti, il Pansera, l'Allieri.

Il costruttore Adeodato Bossi

Adeodato Bossi nasce nel 1806 a Bergamo Alta in Borgo Canale e ivi muore nel 1891. Vive pertanto quasi tutto il secolo. E' figlio di Carlo, celebre organaro, che continua l'antica tradizione dei suoi avi. Su questo artista, chiamato dalla cronaca "inventore geniale", "eccelso costruttore", "celebrità de l'arte, dell'ingegno", "genio creatore", "valentissimo fabbricatone d'organi", "degnissimo maestro" conosciamo ancora poco.

Manca, infatti, uno studio approfondito che analizzi la sua lunga attività, le sue caratteristiche artistiche. Dalle ricerche effettuate (catalogo di organi, dati emersi durante i restauri, articoli celebrativi) è possibile tracciare un profilo umano e artistico di questo eccellente fabbricatore d'organi.

Ha trent'anni quando, dopo la morte del padre Carlo I (1836), si mette in proprio con gli altri fratelli. Aggiunge al cognome paterno quello materno di Urbani distinguendo così la propria ditta da quelle del fratello Felice e del cugino Angelo II e Nipoti. Si parla di lui come di un artista secondo a nessuno. Dotato di straordinaria inventiva, diventa famoso in Italia nel 1847 con la costruzione dell'organo di S. Colombano al Lambro nel Lodigiano formato da 107 registri e 4463 canne (che, purtroppo, oggi non esiste più) su progetto del celebre organista Padre Davide al secolo

⁸ Un primo fondamentale studio dell'inquadrimento genealogico della famiglia è stato pubblicato nel 1978. PIER MARIA SOGLIAN, *I Bossi "Fabbricatori d'organi" in Bergamo (Ricostruzione dell'albero genealogico e inquadrimento cronologico della bottega)* in "Nuova Rivista Musicale Italiana", anno XI], tri.3, 1978, Roma, Edizioni Radiotelevisione Italiana.

GIOSUÈ BERBENNI in *Organi storici della provincia di Bergamo* a cura di G. Berbenni, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte pp. 337, *I Bossi*, con albero genealogico, pgg. 62-65. Quanto prima sarà edito uno studio con un catalogo.

Vedi anche GIOSUÈ BERBENNI, *Organi, cembali e pianoforti, campane, organetti e pianoforti a cilindro. Le ditte bergamasche di strumenti musicali negli elenchi della Camera di Commercio dell'Ottocento*. Quaderni, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere e Arti di Bergamo", Bergamo, Edizioni dell'Ateneo 2000, Bergamo, Sestante s.r.l., pp. 88.

⁹ D. SAIÉVA-B.SIMONI, *Antichi organi della Valchiusella. Storia e arte*. Ivrea, 1990, Litografia Bolognino s.n.c., pg.53. Carlo vegezzi Bossi del fù Giacomo di Bergamo così si pubblicizza *La più antica Fabbrica d'Italia/Sorta a Mendrisio (Svizzera) anno 1550/Trasportata e consolidata a Bergamo da Gabriele Bossi nel 1635/Trasferita a Torino nel 1850/Dall'anno 1700 al 1885 N.942 organi costrutti nuovi dalla più piccola alla più grande dimensione. Dall'anno 1845 al 1885 N.22 organi per le chiese di Torino*. Sappiamo comunque dai documenti che a Bergamo si parla di loro lavori solo a partire dal 1702.

¹⁰ Dove è andato a finire? Non lo sappiamo. Alcuni dicono che sia stato distrutto a Milano durante i bombardamenti dell'ultima guerra in casa Balbiani Vegezzi Bossi in via Padova, in quanto una figlia di Carlo Bossi II, aveva sposato un Balbiani. Ma la cosa non convince.

Felice Moretti di Zanica (Bergamo). Nel 1846 riceve onorevole menzione dall' Imperiale Regio Istituto di Scienze ed Arti di Venezia per la macchina pneumatica di produzione dell'aria per i mantici dell'organo, chiamata Eolomotore. Nel 1855, per la stessa macchina, riceve la medaglia d'argento dall'Imperiale Regio Istituto di Scienze Lettere ed Arti di Milano.

E' chiamato a costruire organi in importanti chiese di città italiane e straniere (Faenza, Roma, Bologna, L'Aquila, Piacenza, Cremona, Locarno, Smirne, Costantinopoli e altre) tra cui quello della chiesa delle Stimate a Roma (1856) dove è premiato con medaglia d'oro coniata al suo nome. Nel 1858, il celebre organista Padre Davide scrive che il miglior costruttore d'organi italiano del momento è Adeodato Bossi.¹¹ Seguono altri allori. Nel 1881 è premiato all'Esposizione nazionale di Milano per l'invenzione del doppio ventilabro del somiere.

Nel 1887 applica primo in Italia l'elettricità all'azione dell'organo.¹² Nel 1888, a ottantadue anni (!) riceve il Diploma di Benemerenzza e Medaglia d'argento all'Esposizione di Bologna. Adeodato ebbe come successore alla bottega il nipote Luigi Balicco Bossi. Adeodato «fu sempre tenuto in grande considerazione dai più celebri maestri di musica, e sincera amicizia gli professarono grandi maestri quali Mayr, Padre Davide, Nini, Ponchielli, Cagnoni».¹³

Abbiamo notizia, per ora, di circa cento organi lavorati da Adeodato Bossi, ma furono molti di più. Egli aveva una fabbrica, chiamata da noi bottega artigianale, di circa 10 lavoranti a cui si aggiungevano altrettanti ragazzi al di sotto i 14 anni (potevano essere anche fanciulli) con funzione di aiuto e di apprendimento del mestiere. Con lui lavorava costantemente il fratello Girolamo e il nipote Luigi Balicco Bossi. La sede era in Borgo Canale.

Riportiamo quanto un suo carissimo amico, Pietro Benigni, ha scritto all'indomani della sua morte (1891) sulla Gazzetta Provinciale di Bergamo.

«(...) l'Adeodato Bossi è tal nome, è tal complesso di rilevanti ed onorifici fatti e di qualità eccezionali che occorrerebbe non una ma più colonne di giornale, ma un volume per ritrarlo degnamente. Eppure chi lo crederebbe? Nell'Adeodato Bossi l'ultima delle sue elette doti era la sua celebrità. Centinaia di lavori tra grandi e minori, disseminati qua e là nei più cospicui templi del mondo, fra i quali quelli di S. Colombano Lodigiano, di 120 registri, di S. Maria a Pera di Costantinopoli, della Cattedrale di Smirne, dei Domenicani a Bologna, delle Stimate a Roma, di Corte Maggiore Parmigiana, di Romano di Lombardia, del grandioso tempio di Calusco, di S. Alessandro, della Basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo, ecc. ecc.; i lavori esaltati dagli intelligenti, cantati da esimii poeti, premiati con onorificenze invidiabili, non vincevano le sue virtù d'amico, (non dirò di padre, perché non ebbe figli), ma di marito, di uomo interamente puro ed affettuoso, a cui si collegano l'ammirevole squisitezza del procedere, la innata gentilezza dell'animo, l'affabilità delle maniere, la dolcezza del carattere, la schiettezza candida e fidente.

Instancabile soldato dell' arte, era ligio al suo dovere e scrupoloso esecutore degli impegni assunti ancorché questi non compensassero l'opera sua. L' ambizione e l' interesse non offuscarono mai la mente sua, e se un' ambizione ha avuta, è stata quella di far sempre meglio, di progredire nell'arte sua. Attività, lavoro e studio, ecco lo sprone costante della sua vita (...).»

Dalle cronache del tempo, in occasione di collaudi di suoi organi, abbiamo così individuato alcuni aspetti costanti:

- innovazione continua, solidità e precisione della meccanica;
- soavità, rotondità dei suoni, proporzionata forza e nitidezza del Ripieno;
- inventiva continua delle timbriche d'ancia (sono a tutt'oggi famose e inimitabili le ance di

Adeodato Bossi!);

- solidità delle strutture, utilizzo di materiali di qualità tanto in legno quanto in metallo;
- lavorazione ingegnosa, semplice, funzionale.

¹¹ La notizia è in SANTE CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., pag. 87.

¹² Si tratta dell'organo Serassi 1781 in cornu Evangelii nella chiesa di S. Alessandro in Colonna a Bergamo.

¹³ CARLO TRAINI, *Organari bergamaschi*, T.O.M., Bergamo 1958, pg.59.

Il Moretti dice di Adeodato Bossi: *costruì organi di eccezionale perfezione fonica e meccanica con uno stile personale di nobile impronta.*¹⁴

Dopo la sua morte la ditta è continuata dal nipote, figlio della sorella Ottavia, Luigi Balicco Bossi di Bergamo *allievo prediletto, modesto e fervido d'ingegno, versatissimo nell'arte organaria.*¹⁵

Per renderci conto del clima di bottega contemporaneo allo strumento di Filago, diamo alcune notizie dal 1840-1842. Adeodato costruisce a S. Colombano al Lambro, nel Lodigiano, un grandioso e incredibile organo tutto meccanico: ben 107 registri e 4463 canne, presto famoso in Italia.¹⁶

Nel 1839 la ragione sociale della ditta è la seguente «Pellegrino, Girolamo, ed Adeodato /Fratelli Bossi q.m Carlo/ Fabbricatori d'organi/ e fratello prete Giuseppe/ abitanti nella Regia Città di Bergamo nella contrada/ di Borgo Canale al civico N. 20».

Dopo il 1842

Facciamo qualche passo indietro. Viene spontaneo chiedersi: prima del 1842 la chiesa di Filago era dotata di organo? Certamente sì, perché già in quel periodo ogni chiesa parrocchiale della Bergamasca aveva un proprio strumento. Ma tuttavia non sappiamo che organo ci fosse, da chi fabbricato e di quali dimensioni. Pensiamo ad un organo medio-piccolo ad una tastiera costruito ancora dai Bossi che avevano la manutenzione di propri strumenti nei paesi confinanti.

Nel 1858, anno della visita pastorale del vescovo di Bergamo mons. Pier Luigi Speranza, i parrocchiani sono 987, il parroco relaziona sull'organo: la collocazione, l'autore, l'ubicazione, come si suona, chi è l'organista e quanto percepisce.

“1. Pare che dico ben collocato; dal Sig. Adeodato Bossi nell'anno 1840, una sola cantoria grande a soglia.

2. Non si suona da teatro, l'organista ha 150 lire P.[latea]li”.

Nessun problema, dunque. Va tutto bene.

Nel 1891 si ha un'altra notizia. E' nell'organo, scritta ad inchiostro sulla tavola della catenacciatura del pedale. Dice dell'intervento di Antonio Ondeì, allievo Serassi e abitante ad Azzano S. Paolo (Bergamo) per fare il collegamento di distacco tra la tastiera e la pedaliera:¹⁷

Catenacciatura nuova per la / Pedaliera alla Tastiera. Costruita l'anno 1892./dal Fabb.^e Ondeì Antonio e Figlio di Azzano S. Paolo.

E' assodato che l'Ondeì in tale occasione abbia rivisto l'intero strumento e abbia fatto altri lavori.

Altri interventi sono stati fatti nel 1902 da Giorgio Maroni di Varese, però non sappiamo di che tipo siano stati.¹⁸

¹⁴ CORRADO MORETTI, *L'organo italiano*, Milano, Eco, 1973, pag. 115.

Adeodato Bossi fu sempre tenuto in grande considerazione dai più celebri maestri di musica, e sincera amicizia gli professarono il Mayr, Padre Davide, Nini, Ponchielli, Cagnoni dal Necrologio del Prof. Gavazzeni in Carlo Traini, cit., pag. 59.

¹⁵ Adeodato Bossi è sposato con Zoe Gilardoni.

Esiste ancora il cippo marmoreo funerario di Adeodato Bossi nel cimitero maggiore di Bergamo (le ossa sono state esumate solamente nel 1993) e porta la seguente epigrafe *Adeodato Bossi -Urbani / nato il 23 di giugno 1806 / morto il 7 giugno 1891 / lasciò nome onorato illustre / nell'arte organaria / L a moglie inconsolabile / con memore affetto / pose.*

¹⁶ Dalle nostre annotazioni abbiamo altri dati: Piazzolo (1841), Averara restauro (1841), S. Rocco al Porto a Milano (1842), Romano di Lombardia (1843), S. Maria in Stelle a Verona (1843).

¹⁷ GIOSUÈ BERBENNI in *Organi storici della provincia di Bergamo* a cura di G. Berbenni, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte pp. 337. Un breve profilo dell'Ondeì è a pg. 91.

¹⁸ Il Pagnoni così scrive ne *Le chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo...* cit. «L'organo costruito da Edoardo Bossi nel 1842 fu riparato da Antonio Ondeì nel 1891 e dalla ditta Moroni nel 1902». Non è Edoardo ma Adeodato. Il nome del varesino Maroni attivo come organaro in quel periodo lo ricaviamo da Mario Manzin, *La tradizione organaria nel territorio varesino. Musica Architettura Arte*. Gavirate (Varese), 1987, Grafiche Nicolini, pp. 206. A pg. 181 «Buon nome avranno Carlo Marzoli (...) e Giuorgio Maroni, succ. di Vittore Ermolli».

Arrivano i divieti

Siamo nel 1907. Cambiano i gusti, le mode, anche per gli organi, ed è il periodo dei divieti. Il vescovo mons. Radini Tedeschi ordina che tutti gli organi siano privati dei registri a percussione, in particolare dei Campanelli e della Banda, ormai presenti in tutti gli organi a completamento dell'imitazione di strumenti dell'orchestra. I Campanelli, presenti già nel secolo XVII, sono di tale dolcezza e bellezza che veramente non si capisce questa caccia alle streghe. Ma non solo gli organi sono oggetto di imposizioni ma anche altri oggetti, ad esempio certi quadri ex voto, dove l'ordine è la rimozione.¹⁹ Gli avi, che non erano degli sprovveduti, ritenevano questi perfettamente liturgici. Chi aveva ragione? Questi divieti, in effetti, per alcuni versi hanno creato più problemi e svantaggi che vantaggi, in quanto in nome del liturgico se ne sono fatte di cotte e di crude, e gli organi, da canto loro, ne hanno fatto le spese. Anche l'organo Bossi di Filago ne è coinvolto. Il perché capita questo è da vedersi nella mentalità del tempo che vuole reagire con una forma estrema, quasi di puritanesimo, a ciò che viene ritenuto, per noi a torto, antiliturgico.

Il parroco nel 1907 così relaziona:²⁰

1. *L'organo è collocato a sinistra sul presbiterio, fabbricato dalla ditta Bossi. Le cantorie sono munite di grate. Non è liturgico.*
2. *[Si suona] Nel miglior modo possibile, si procura di conformarvisi [alle prescrizioni].*
3. *L'organo ha bisogno di riparazione, e quando si riparerà gli strumenti [a percussione] saranno tolti. Intanto non risuonano.*
4. *Non abbiamo l'organista.*

Anche alla domanda «Se il canto nelle sacre funzioni sia grave, posato e secondo le norme prescritte» si risponde *13. Si procura di uniformarsi come si può.*²¹

L'imposizione di togliere i registri a percussione è da farsi entro sei mesi, pena sanzioni. L'autoritario vescovo, infatti, esige che i parroci obbediscano. Ordina con decreto del 12 marzo 1907: *Si tronchino i registri o manubri degli strumenti a percussione nell'organo, e si torrano in occasione del restauro.*²² Il parroco, intimorito, risponde dopo i sei mesi di tempo concessi per eseguire l'ordine, con lettera del 13 settembre 1907: *2. L'organo fu restaurato, e prima cosa fu [fatto] levare ecc. e tutto che ci fu prescritto.*

¹⁹ Ecco un interessante documento al riguardo. Si tratta degli ex voto del santuario della Madonna detta "della Gamba" a Desenzano di Albino. Viene spontaneo immaginare gli ammalati rappresentati nel letto, non potendo essi camminare. *Al M. Rev. Sig. Arciprete di Nembro. Sua Ecc. Rev. ma Mons. Vescovo mi ha dato ordine di far noto a V. S. M.M. lo speciale mandato ed incarico che Le affida di fare quanto segue:*

1. *Ella si rechi al Santuario della B. Vergine del miracolo in Desenzano e prenda nota esatta di tutti i quadretti che portino dipinte persone a letto, od altro cosa sconveniente per l'arte e per il decoro del tempio.*
2. *Di queste Mons. Vescovo ne ordina già, col presente atto fatto in Suo nome, la remozione dalla Chiesa, e si potranno ritirare in luogo nascosto o fuori della chiesa.*

Il cancelliere. Lettera del 10 giugno 1907.

Si dice inoltre di «abbruciacchiare» quelli antichi consunti. Decreto n. 121. Archivio diocesano.

²⁰ In particolare si chiede di rispondere alle domande se l'organo è liturgico, della sua collocazione, dell'autore, dell'ubicazione, come si suona, chi è l'organista e se ha titoli idonei.

X Organo. 1. Se sia ben collocato l'organo; se sia liturgico, da chi fabbricato e in qual tempo, quali le cantorie e se portino grate per coprivi i cantori.

2. In quale modo si suoni, se con melodie posate, gravi e maestose, quali si addicono agli augusti riti della Religione, escluse le profane, secondo le note prescrizioni pontificie e diocesane.

3. Se dall'organo siano stati levati gli strumenti a percussione che sono proibiti, come la gran cassa, i piatti, i campanelli, ecc.

4. Chi sia l'organista, e se abbia o no titoli legittimi comprovanti la sua idoneità.

Archivio Diocesano.

²¹ Al n. XXVIII, Funzioni Sacre. N. 13 del Questionario della visita pastorale del vescovo di Bergamo mons. Radini Tedeschi 1905.

²² Faldone visite pastorali n.140. Archivio diocesano.

E il 9 ottobre 1910 nuovamente si risponde al decreto ...*resta tutto eseguito quanto sua Eccellenza Monsignor vescovo ebbe a ordinare.*²³

Viene da chiedersi: come mai l'organo che nel 1867 con mons. Speranza andava bene, ed era perfettamente liturgico, ora nel 1907, 50 anni dopo, con mons. Radini Tedeschi non va più bene ed è oggetto di fulmini? Ci sono, a nostro avviso, due facce della stessa medaglia che vanno viste. Da un lato è in atto un cambiamento di gusto musicale (armonico, sonoro) per cui la musica d'organo dell'Ottocento, immediata sentimentale melodica, è considerata decadente e da baracconi. Di contro si considera liturgica quella che si rifà alle correnti nord europee dei seguaci di Wagner, di Brahms, di Debussy. Dall'altro c'è il Motu proprio di Pio X del 22 Novembre 1903, una sorta di lettera ai vescovi e alle diocesi, contenente prescrizioni di eliminare e vietare negli organi i registri a percussione e quelli rumorosi. L'organo era così destinato a diventare uno strumento per tiscici, senza colore e carattere. Possiamo capire che qualcuno abbia abusato delle enormi possibilità che uno strumento di quel tipo permetteva, ma il problema, magari, non erano gli organi ma alcuni organisti che abusavano. E' come se oggi si eliminasse l'uso delle campane perché qualcuno ne abusa. Si pensava, invece, che riformando gli organi antichi, sbrigativamente considerati antiliturgici, si risolvessero i problemi. Una vera follia. Si buttava via così l'acqua e il bambino. In effetti era il pensiero del Positivismo, corrente filosofica francese, fiducioso ciecamente nella scienza, che considerava il passato inferiore al presente. Non si sono accorti il Positivismo, giustamente combattuto, buttato fuori dalla porta rientrava tranquillo dalla finestra. E gli organi antichi ne sono un esempio lampante. Significativa, in tale argomento, è la risposta di un prete di campagna che nel 1907 scrive al vescovo che l'organo della propria chiesa «non è liturgico perché è antico».²⁴

Questa caccia alle streghe continuò per parecchi decenni. I registri da sostituire, ormai eliminati quelli a percussione, sono altri: Cornetti, Ottavini, varie tipologie di registri ad ancia, Timballi, file di Ripieno e così via. E' come un corso d'acqua che diventa un fiume in piena e fa disastri.

Un secolo dopo la costruzione: nel 1942.

Arriviamo nel pieno della seconda guerra mondiale, momento di forte povertà. E' passato un secolo dal 1842. Di acqua sotto i ponti ne è passata, ma le avventure per il Bossi di Filago non sono ancora finite.

Sappiamo che nel 1942 la ditta Cornolti Canuto e figli di Bergamo, ditta già successore alla ditta Giacomo Locatelli, già Serassi, ha fatto un intervento di riforma, consistente nell'asportazione di altri registri non più alla moda come Ottavino, Flauto in XII, Violoncello 4 bassi, Cornetta a tre file, Viola 4 bassi, le ultime tre file di Ripieno e di altro quale ad esempio la pedaliera inclinata sostituita da un'altra con pedali dritti, e quattro pedaletti di combinazione timbrica.²⁵

Nel 1958 ci sono altri interventi straordinari della ditta Cornolti di Bergamo. Ce lo indica la scritta in china dietro il frontale in legno della tastiera: *Opera Bossi. Rivizionato con Pulitura generale Fratelli Cornolti 1958 Bergamo.* Si tratta di un intervento di straordinaria manutenzione, che crediamo non abbia comportato sostituzione di registri (ormai non c'era più nulla da sostituire), cosa che comunque capitava ancora.

Lo stesso capita nel 1969; un'annotazione con penna biro sull'asse del frontale della tastiera dice: *Revisionato e Pulitura generale Giacomo Cornolti e Figli 1969.*

Agli inizi degli anni Ottanta Alessandro Poli di Fiorano al Serio ha fatto lavori di manutenzione.

²³ Faldone visite pastorali n. 153 II. Carta n. 187. Archivio diocesano.

²⁴ GIOSUÈ BERBENNI, *L'arte organaria a Bergamo, nell'800: vertice di una grande scuola*, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere ed Arti di Bergamo", anno accademico 1997-'98, vol. 61°, edizioni dell'Ateneo, Azzano (Bg), Bolis S.p.A. 1999, pp. 285-296, in particolare l'ultimo capitolo *L'inizio di una follia (1905): «L'organo non è liturgico perché è antico».*

²⁵ Archivio diocesano. Cartella Filago.

Una breve profilo sui Cornolti è in GIOSUÈ BERBENNI, *Organi storici della provincia di Bergamo...* cit. pp. 91-92.

Finalmente si arriva al 1999 con il recente restauro, affidato all' organaro ditta Giorgio Mariano Persico di Nembro coadiuvato dal sig. Francesco Cortinovis. Questo restauro iniziato nel luglio del 1999 e terminato nel settembre 2000, nasce dalla volontà del prevosto don Angiolini Giuseppe di completare i lavori di restauro e abbellimento della chiesa. L'organo è inaugurato il sabato 30 settembre con un concerto del M.° Stefano Bertuletti.

Il restauro 1999-2000

Lo smontaggio

L'organo è stato smontato nei giorni 28, 29, 30 giugno 1999 e trasportato nel laboratorio organario della ditta Giorgio Persico di Nembro.²⁶

La disposizione fonica era la seguente:

(Feritoia tappata)	Principale 1° bassi 8'
Celeste soprani 8'	Principale 1° soprani 8'
Flauto soprani 4'	Principale 2° bassi 8'
Flauto bassi 4'	Principale 2° soprani 8'
Tromba bassi 8'	Ottava bassi 4'
Tromba soprani 8'	Ottava soprani 4'
Clarino soprani 8'	Quintadecima
Fluto soprani 8'	Decimanona
Viola da Gamba bassi 8'	Visgesimaseconda
Viola da Gamba soprani 8'	Vigesimasesta e nona
Voce Umana soprani 8'	Trigesima terza e sesta
Timballi	Contrabassi 16' e rinforzi
Terza mano	

Le etichette dei registri erano su ferro smaltato, caratteristica tipica dei Cornolti.

I Pedaletti erano quattro: Manuale al Pedale, Superottava, Concerto Viole, Mezzoforte.

Si è potuto constatare che dal 1842 (dunque dopo oltre 150 anni) l'organo non era mai stato smontato. Non presentava, infatti, alcun segno di rimozione delle parti strutturali ed i chiodi in acciaio forgiato erano ancora ben fissati al loro posto.

Lo strumento si presentava molto sporco, con calcinacci sparsi, pelli logore, somiere maggiore rabberciato, canne cadenti mancanti tagliate, infiltrazioni d'acqua, registri sostituiti e rubati, crivello strappato, meccaniche staccate, manette tolte, canne di legno scollate, segni di parassiti diffusi, maldestri interventi con l'applicazione di grasso d'auto sui catenacci. Una situazione davvero difficile. L'organo comunque ben meritava di risorgere a nuova vita.

La disposizione fonica, rispetto alla lettura delle scritte originali della contro catenacciatura, era così alterata: il registro Voce Celeste 8' soprani (di zinco) è stato inserito al posto del Cornetto, il registro Corno Inglese 16' soprani è stato spostato di un'ottava verso il basso con la eliminazione di 12 canne (dal Re al Do# 4) per mettere il Clarino 8' soprani, il registro Viola da Gamba 8' bassi (di zinco) è stato inserito al posto della Viola 4' bassi (di stagno), e il registro Viola da Gamba 8' soprani (di zinco) è stato messo al posto dell'Ottavino 8' soprani (di stagno).

Le scritte

Sono state trovate numerose scritte, che indicano la paternità, vari interventi succedutesi nel tempo, la numerazione e la disposizione fonica originale, altre curiosità. Sono sul somiere maggiore, sul

²⁶ Allo smontaggio lo scrivente incaricato dalla Soprintendenza competente di Milano di seguire i lavori non era presente per grave malattia.

frontale della tastiera, sui pettini, sulle piccole valvole all'interno del somiere maestro (alcuni ventilabrini portano in china i nomi del registro di appartenenza), sul crivello, sui ventilabri, sulle tavole delle catenacciature, sulle canne di metallo (sono incise), sulle canne di legno.

Ad esempio le più importanti per la ricostruzione, così da avere un esatto quadro della disposizione fonica, sono sulla contro catenacciatura dove oltre a "Filago" si legge in orizzontale:

+ -*Ottavino-Princ Bas-Oboe-Fagotto-Corno Inglese-Flutta-Violoncello-Princ sop-Viola-Tre Rip-Due Rip-Vig.2-Deci.9-quinta X[^]-Flau duo sop- Cornetta- otta sop- otta Bas- Voce_ Prin 2°[bas]- Prin 2° [sop].*

La disposizione fonica corrisponde anche alle scritte in china sui pettini (dal davanti del somiere):

Ottavi sop 2. Pri Bas 3. Oboe 4. Fagotto 5. Corno I 6. Fluta 7. Violonc 8. Pri sop 9. Viola 10. Tre rip 11. due rip 12. vige 2 da 13. deci 9^a 14. quinta x^a 15. Flau duo sop 16. Cornetto 17. Otta Sop 18. Ottava Bas 19. Voce 20. Pri 2 do B 21. Pri 2° sop.

E' da tenere presente che il pettine dell'Ottavino sta sotto il pettine del Principale 8' I. Simili scritte in china sono alla sinistra del telaio del somiere.

Altre scritte in china sono anche sulla destra e sinistra del trasporto di facciata indicano una particolarità tecnica:

Il registro del Prin[cipale] salta sopra il registro del ottavino con le punte nei ventilabrini.

Sulla prima canna di alcuni registri ci sono graffiti con il nome di "Filago" e di altri paesi. Ad esempio sulla prima canna della Flutta 8' soprani è incisa "Flutta Filago", mentre sulla canna Do# 4 è inciso "Flutta Noceto" (Parma), e sulla canna del Sol 5 "+ Cornetta Cusio", canna servita poi per la ricostruzione del registro mancante Cornetta a tre file.

Sul legno sono le segnature in china con numerazione araba; il n.1 è sostituito dalla croce uncinata. E' da notare che le tracciature sul somiere e sul crivello sono a secco, fatte per poter collocar esattamente i pettini, i ventilabrini e i fori per le canne.

Il crivello nel frontale ha cartigli rotondi con caratteri a stampa che indicano i canali del somiere e le note corrispondenti.

Le canne

Allo smontaggio il tipo di registri e la loro collocazione non erano corrispondenti all' originale. In particolare i due Principali 8' erano stati scambiati di posizione; cioè il Principale I era al posto del Principale II. Nel Cornetto mancavano le file in 12a e in 17°, ed erano tagliati gli aghi dei pettini che richiavano il registro Ottava 4' Soprani. Il Flauto in XII soprani era stato modificato in Flauto 4' e per continuarlo nella parte bassi sono state eliminate 24 canne del Violoncello 4' bassi (registro ad ancia). Al posto della Viola 4 bassi è stata messa la Viola da Gamba 8' bassi.

Si è constatato che erano state rubate ben tre file di Ripieno: due file ai Soprani e tre nei Bassi tra cui la Sesquialtera nei bassi, caratteristica questa della scuola dei Bossi; i fori del somiere, infatti, erano chiusi da bambagia. Il crivello è stato a tal fine strappato malamente e rabberciato. Le canne della Flutta ottaviante erano state tagliate in prossimità del foro armonico.

Le canne sono in piombo e senza numerazioni. Altre hanno il piede in piombo e corpo di stagno. Solo alcune, le prime dei vari registri, portano scritte incise con il nome di appartenenza. Sono fatte bene; hanno saldature sottili, rotonde e regolari. Le bocche sono sostanzialmente rispettate; in particolare le anime sono incise con denti fini e regolari. L'apertura del piede è a piena aria. Si è notato che il registro Voce Umana 8' ha il piede corto e suona sotto il crivello; è questa una soluzione adottata per esigenze timbriche e fisiche in quanto le canne non si rubano aria.²⁷

Le canne di metallo sono state lavate, saldate negli squarci, allungate dove necessario e riordinate. Molte canne di legno erano aperte a causa di infiltrazioni d'acqua. Anche le bocche non erano alterate. Le prime cinque canne dei Contrabbassi 16' (fino al Mi) sono tappate, perché altrimenti era impossibile la loro collocazione nella cella. Le canne di legno sono state carteggiate, stuccate, incollate, reimpellate e ridipinte ad acqua con colore di terra di Siena. Le canne di legno sono fatte

²⁷ E' così anche nell'organo Bossi di Orio al Serio 1832.

bene, hanno le bocche di noce e i piedi di sostegno ottagonali con segnatura a china dell'appartenenza della nota.

I somieri

Il somiere maggiore, di ottimo legno di noce scura, ben fatto, aveva subito molte infiltrazioni di acqua. Qualcuno l'aveva cosparso di colla animale e rabberciato i borsini. I pettini, (listelli con aghi orizzontali che servono per aprire le valvole del somiere) erano vistosamente roscchiati dai topi e riparati malamente. Gli altri quattro somieri erano in discrete condizioni.

Nei ventilabrini del somiere maestro sono state sostituite 374 pelli su 749 e rifatte oltre 700 piccole molle di ottone su 1549. Le coperte di legno (listelli) dei canali, inseriti a pressione, erano inservibili perché assai malconci. Il somiere ha comportato lavoro di restauro per un mese per due persone. La segreta di abete, luogo di contenimento dell'aria del somiere, con le guarnizioni di pelle d'agnello a borsini dei tiranti dei ventilabri, è stata in parte sostituita perché marcia, ma senza il rifacimento dei borsini (è una scelta dell'organaro).

Molti pettini erano storti per le infiltrazioni d'acqua. Quelli del registro Cornetto e della fila XXII del Ripieno sono stati sostituiti. Altri cinque sono stati sostituiti per metà (Principale 8' II bassi, Principale 8 II soprani, Principale 8'I bassi, Ottava bassi). Sono state conservate le parti che riportavano le segnature originali in china del nome del registro mediante innesto di legno di noce scura.

Durante i lavori

Il restauro è fatto da numerosissime operazioni, che nel nostro caso hanno avuto la durata di parecchi mesi. Sono state volte a pulire, disinfestare, sostituire le parti logore, riprodurre ciò che è stato sostituito, ricomporre, reintonare e accordare fra loro le 959 canne. Le operazioni devono essere reversibili. I registri rifatti sono stati ricostruiti su modelli Bossi.

Le catenacciature, realizzate molto bene, erano impregnate di grasso di macchina. Sono state pulite con apposito solvente. Ci sono le segnature a secco per i ventilabri e per i tiranti (in ferro) della tastiera.

La pedaliera dritta è stata recuperata. I crivello, pezzo di cartone che ha la funzione di tenere in equilibrio le canne, è stato rinforzato nel vespaio di legno e liberato dalle stratificazioni. Sono ancora ben visibili le scritte e le numerazioni Bossi.

La tastiera, ricoperta di radica di castagno, è bella a vedersi, di tipo forte piano, è stata pulita. Due manette dei registri sono state ricostruite. La manticeria è stata reimpellata e tinteggiata. La cella è stata consolidata e tinteggiata; nella volta è stata ricoperta da perline d'abete.

Caratteristiche

L'organo è stato ricomposto con le caratteristiche originarie, compresi i Campanelli con una nuova meccanica, la Banda, anch'essa con nuovo congegno di azionamento, collocata sulla destra all'interno, formata da Gran cassa, Piatto e Rollo di quattro canne, e azionabile con un apposito pedale. Tutto il complesso interno si presenta solido e ordinato: cella, somieri, crivello, mantici, meccaniche, canne, tastiera, pedaliera, comandi. Nell'insieme l'organo fa bella mostra di sé. Sono stati ricostruiti: tre file di Ripieno compresa la Sesquialtera nei bassi, il Cornetto, il Flauto in XII soprani, la Viola 4' bassi, il Violoncello 4 bassi, l'Ottavino soprani, i Campanelli, la Banda.

La manticeria, in apposita stanza dietro l'organo, è composta da un mantice a lanterna sistema Cumnis sormontato da un altro mantice a lanterna di minori dimensioni. La macchina è azionabile con tre pompe di caricamento manuale mediante manopola e con elettroventilatore.

Si accede all'organo con comoda scala in ferro. Il Principale II bassi inizia dal Fa1, mentre le prime cinque note con un congegno meccanico richiamano quelle del Principale I bassi. Abbiamo 58 canne di legno di cui: dodici dei Contrabbassi 16', dodici dell'Ottava di rinforzo di 8', dodici

del Principale II 8' bassi, cinque del Principale 8' I bassi (dal Do al Mi), tredici dei Timballi e quattro del Rollo.

Abbiamo i seguenti somieri: il maestro, quello dei Contrabbassi e Ottave che è in orizzontale sul fondo della cella, dei Timballi di 13 canne posto dietro il somiere principale e al centro, del Principale II 8' bassi posto sulla sinistra sul fondo e del Rollo posto sulla sinistra in avanti. L'organo non ha passo d'uomo interno per l'accordatura delle canne di metallo.

Le manette di comando dei registri sono lisce e sagomate ai lati e alla sommità, lavorazione tipica della bottega di Adeodato Bossi.

Il canaletto della canna ad ancia, di ottone e a stampo (non con la testa riportata), a forma di becco di pellicano, ha il fermo (slitta) sull'accordatore.

La falegnameria dell'impianto è solida e fatta bene; le farfalle delle portelle delle segrete hanno le imperniature con tasselli (caratteristica dei Bossi), le portelle sono di noce scura.

Le canne totali sono 959 di cui 901 di metallo e 58 di legno. Quelle nuove sono 274, pari al 28,6 per cento del totale, di cui 246 dei nuovi registri e 28 sparse nelle file del Ripieno.

La Gran Cassa è stata fabbricata dalla ditta "La Soprano" di Marco Gambirasio di Palazzago (Bg).

Il Piatto è stato fabbricato dalla ditta Venturi di Pistoia, così i Campanelli, fusi e accordati dalla stessa ditta.

Considerazioni

Sull'organo si possono dire tantissime cose; dipende dalla intuizione del singolo. E' come il buon vino. Ogni palato scopre sfumature diverse. La chiesa, innanzitutto, ha buona acustica ed è armonica. L'organo ha ottime proporzioni sonore; è presente pieno e coinvolgente. Negli armonici ha verticalità. La sonorità complessiva è grandiosa. Il suono della Banda e dei Campanelli danno un tocco di colore e di grazia. La Banda, in particolare, si sposa bene col Tutti generale. I colori timbrici sono ben caratterizzati.

I registri fra bassi e soprani si differenziano lodevolmente. Fra loro si sposano bene. I Contrabbassi hanno timbro consistente; la Cornetta è emergente; nostalgica è la Flutta; agile è il Flauto in XII[^]; la Viola 4, senza freni, è diafana; cantabile è il Corno Inglese 16'; corpose sono le ance; squillante è il Ripieno, e altro. La tastiera è ben maneggevole e le meccaniche sono pronte. L'organo si suona bene.

Scheda tecnica

Organo è costruito da Adeodato Bossi nel 1842, e restaurato dalla ditta Giorgio Persico di Nembro nel 1999-2000.

Collocato in presbiterio, in cantoria in cornu Epistolae.

Cassa di legno, di stile neoclassico databile verso il 1840, aggettante al muro. E' rettangolare con paraste larghe scanalate; hanno fregi dorati e capitelli sporgenti. E' trattata a tempera chiara striata e con dorature. La trabeazione è adorna di fregio rappresentante una lira. La tipologia del basamento è di tipo rettangolare squadrato. Nella parte vuota della campata ci sono festoni lignei.

La cantoria lignea, decorata a tempera marrone, è lunga e stretta, ornata da disegni di rombo con inseriti rilievi dorati di strumenti musicali. E' a superficie architettonica continua di tre pannelli; il fronte della cantoria si basa sull'iterazione di moduli piani. Sotto la cantoria sono quattro mensole di sostegno intercalate da tre rilievi decorativi. Nella parte opposta c'è la contro cantoria con canne dipinte.

Campata monocuspide di n. 21 canne di stagno (dal Fa1 al Do#3) con bocche allineate, mitria alta e profilata con sagoma del labbro inferiore a semicerchio. L'andamento delle canne è più in dentro della cassa esterna. La canna centrale suona il Fa1 del Principale I bassi.

Tastiera di 56 note: Do1-Sol5 con prima ottava cromatica. Divisione bassi e soprani: Do#3-Re3. Copertura dei tasti diatonici di osso e quelli cromatici di ebano

Pedaliera dritta di 18 tasti: Do-Mi2 con il Fa diesis che aziona il Rollante. Reali 12 note (Do-Si). Le canne totali sono 959 di cui 901 di metallo e 58 di legno.

Due pedaletti ad incastro: Distacco Tasto al Pedale, Terzamano. Due staffe: per il Tiratutti del Ripieno, a per la Combinazione Libera; a fianco di quest'ultima, un pedale che comanda la Banda (formata da Gran Cassa, Piatto e Rullo).

Le manette di comando dei registri, a spostamento laterale ed incastro, sono 25. I cartigli nuovi, decorati con greca, indicano la seguente disposizione fonica.

Campanelli *	Principale 1° bassi 8'
Cornetto sop. XXII [^] - XVII [^] *	Principale 1° soprani 8'
Flauto in XII [^] soprani**	Principale 2° bassi 8'
Fagotto bassi 8'	Principale 2° soprani 8'
Obboé soprani 8'	Ottava bassi 4'
Violoncello bassi 4' *	Ottava soprani 4'
Corno Inglese soprani 16' **	Quintadecima
Flutta soprani 8'	Decimanona
Viola bassi 4' *	Visgesimaseconda
Ottavino soprani 2' *	Vigesimasesta e nona
Voce Umana soprani	XXXIII [^] -XXXVI [^] -XXIV [^] *
Timballi in tutti i tuoni	Contrabassi e rinforzi
Terza mano	

* = Registri totalmente ricostruiti

** = Registri parzialmente costruiti

I Campanelli vanno dal Do3 al Do5.

La fila XXIV del Ripieno è solo nei bassi

I Ritornelli

XV	Sol 4
XIX	Do# 4
XXII	Sol# 3, 4
XXIV bassi	Do# 2
XXVI	Do#3, 4
XXIX	Sol 2, 3, 4
XXXIII	Do 2, 3, 4
XXXVI	Sol 1, 2, 3, 4

Cornetto

XVII	Do# 5
------	-------

Somiere a ventilabrini di 56 canali e 22 pettini. Quattro somieri accessori: Rollo di quattro canne, Principale 8' II Bassi, Principale 8' I Bassi (dal Do al Mi), Contrabbassi 16' e Ottave di rinforzo, Timballi. Il crivello è di cartone chiaro.

Al centro del frontale è il cartiglio originale *Adeodato Bossi Urbani / Fabricator d'Organi / in Bergamo / 1842.*

La pressione dell'aria in colonna d'acqua è di 48 millimetri.

Il corista è il La3 a 438,01 Hz a 18° C e 64% di umidità.

Il temperamento è equabile.

Il restauratore Giorgio Mariano Persico

Giorgio Mariano Persico di Nembro ha iniziato nel 1982 a restaurare organi come autodidatta. E' stato seguito passo dopo passo dallo scrivente e dal dott. Oscar Mischiati di Bologna, Ispettori onorari della competente Soprintendenza. Da allora sono trascorsi 17 anni ed ha restaurato ben 32 organi, grandi piccoli, portativi, importanti, sconosciuti, difficili, Bossi, Serassi, Giudici, Locatelli, Sgritta, Pansera, Tonoli, Anonimi, dei secoli XVII, XVIII, XIX, XX.

Una delle sue particolarità è il carattere che riesce a far emergere dagli organi restaurati. I suoi strumenti parlano con i sentimenti e i colori della nostra terra: pieni, sinceri, solidi, chiari. Se però è vero che "sota la sender, brasca" sotto la cenere ci sta la brace, diceva della gente bergamasca il secolo scorso il poeta vernacolo Ruggeri da Stabello, occorre togliere la cenere per osservare le qualità del Sig. Persico.

I suoi restauri sono fatti all'insegna dell'efficienza, del gusto, della personalità che ogni opera ha in sé. Quando vuole un risultato anche se difficile lo ottiene. Va lasciato un po' nel suo mondo. E' capace di cavar fuori poesia e colore, suono e musica anche da strumenti che sono scassati, per troppo tempo dimenticati. Ama la storia, le cose belle, le cose che contano e che valgono, anche se non appariscenti. Non butta via niente. Sa che ogni cosa merita rispetto; i vecchi erano bravi. La storia non ritorna più, come un altro Giorgio Persico.

Organi restaurati.

Anno	Paese	Dedicazione Chiesa	Titolazione chiesa	Organo	Epoca - Anno	Osservazioni
1983	Nembro	S. Vito	sussidiaria	Anonimo	XVII	1 tastiera e 5 registri
1984	Bergamo Bocalone	S. Pietro ap.	parrocchiale	Giacomo Locatelli	1885	1 tastiera e 30 registri
1985	Abbiategrosso (Mi)	S. Antonimo ab.	parrocchiale	Pietro Pandolfi	1830	1 tastiera e 18 registri
1985	Zambla Bassa di Oltre il Colle	S. Maria Immacolata e S. Maddalena	parrocchiale	Carlo Serassi	1790	1 tastiera e 27 registri
1986	Cornale di Pradalunga	S. Lucia	parrocchiale	Angelo Bossi	1773	1 tastiera e 21 registri
1987	Piario	S. Antonio ab.	parrocchiale	Francesco Bossi	1796	1 tastiera e 22 registri
1987	Nembro	S. Martino	parrocchiale	Francesco Bossi	1796	1 tastiera e 14 registri Spostato dalla chiesa di Viana
1988	Bonate Sopra	S. Maria Ass.	parrocchiale	Bossi	XIX	1 tastiera e 28 registri
1988	Nembro	S. Sebastiano	sussidiaria	Anonimo	XVII	1 tastiera e 4 registri Organo portativo
1989	Ranica	I SS. sette fratelli	parrocchiale	Giuseppe Serassi e	1802	2 tastiere e 30 registri

		martiri		figli		
1989	Lizzola di Valbondione	S. Bernardino	parrocchiale	Serassi	1859	1 tastiera e 20 registri
1989	Arcene	S. Michele arc.	parrocchiale	F.lli Perolini	1866	2 tastiere e 56 registri
1989	Ornica	S. Ambrogio	parrocchiale	Nuovo	1989	1 tastiera e 13 registri
1990	Nembro	S. Rocco	sussidiaria in Viana	Nuovo	1989	1 tastiera e 7 registri
1990	Alzano Lombardo	Casa privata di Albino Rota		Nuovo	1990	1 tastiera e 7 registri
1990	Mariano al Brembo di Dalmine	S. Lorenzo M.	parrocchiale	Egidio Sgritta	1967	1 tastiera e 50 registri
1991	Zogno	S. Maria Ass.	sussidiaria Monastero T.O.R.	Giuseppe Serassi op. 59	1739	1 tastiera e 18 registri
1991	Valzurio di Oltresenda Alta	S. Margherita	Sussidiaria	F.lli Perolini e cugino Carlo	1839	1 tastiera e 27 registri
1992	Adrara S. Rocco	S. Rocco	parrocchiale	Carlo Bossi	1821	1 tastiera e 27 registri
1993	Ornica	B.V. del Frassino	sussidiaria	Anonimo	1737	1 tastiera e 4 registri
1993	Cusio	S. Margherita	parrocchiale	Adeodato Bossi	1840	1 tastiera e 19 registri
1993	Cividino di Castelli Calepio	B.V. Addolorata	parrocchiale	Bortolo Pansera	1897	1 tastiera e 27 registri
1994	Cornalba	S. Pietro Ap.	parrocchiale	Andrea e Giuseppe Serassi	1794	2 tastiere e 33 registri
1994	Alzano Lombardo	S. Giuliano	sussidiaria	Nuovo	1995	1 tastiera e 14 registri
1995	Cortile di Carpi (Mo)	S. Nicola	parrocchiale	Giosuè Battani	1903	1 tastiera e 14 registri
1996	Alzano Lombardo	S. Martino	parrocchiale	Fratelli Serassi	1819	2 tastiere e 54 registri
1996	Cerro di Bottanuco	Visitazione della B.V. Maria	parrocchiale	Angelo Bossi	1776	1 tastiera e 19 registri
1997	S.Lorenzo di Rovetta	S. Lorenzo	parrocchiale	Nuovo	1996-97	1 tastiera e 32 registri Con canne ad anima di metallo del precedente
1998	Pradalunga	SS. Cristoforo e Vincenzo	parrocchiale	Giovanni Giudici	1852	1 tastiera e 32 registri

1998	Luzzana	S. Bernardino	parrocchiale	Bortolo Pansera	1865	1 tastiera e 26 registri
1999	Averara	S. Giacomo ap.	parrocchiale	Giuseppe Serassi	1797	2 tastiere e 34 registri
2000	Filago	S. Maria Assunta e S. Rocco	parrocchiale	Adeodato Bossi	1842	1 tastiera e 22 registri